



MARCO MARCHI

ECCELLENZE ITALIANE, shopping IN CORSO

Marco Marchi racconta a MAG l'idea che anima l'attività della holding che nell'attività vede alla regia legale Massimo Simone e un team di Puri Bracco Lenzi

M M

“Made in Italy” sono tre parole con un valore e una potenza ancora rilevanti nel commercio globalizzato odierno. E ciò è vero soprattutto nel settore del fashion, in cui molti marchi italiani possono vantare una posizione di leadership consolidata a livello mondiale.

Ma nonostante la grande suggestione che la craftsmanship e lo stile italiano provocano da sempre, il trend che si è registrato negli ultimi anni vede molte delle insegne storiche del settore cedere alla tentazione della vendita a gruppi esteri.

Il principale driver di queste scelte è di solito quello dimensionale: gran parte del panorama imprenditoriale italiano, anche nel segmento fashion, è formato infatti da boutique di piccole-medie dimensioni caratterizzate da un'offerta altamente esclusiva diretta a una clientela altrettanto ristretta. E il far parte di questa “nicchia”, per quanto rinomata, alla lunga rappresenta un ostacolo alla crescita, che evidentemente può essere meglio perseguita grazie ai capitali di grandi gruppi stranieri.

È in questo scenario che si innesta l'idea di Eccellenze Italiane Holding, il progetto imprenditoriale del fondatore di Liu Jo **Marco Marchi**, che vuole creare un vero e proprio polo del fashion made in Italy, che possa aggregare importanti realtà del settore e permettere loro di crescere in sinergia e sottrarsi alla “caccia” dei grandi player esteri dell'industria.

«L'idea è nata da quello che è sempre stato il mio sogno imprenditoriale: aggregare le eccellenze italiane e lanciarle nella competizione globale», ha raccontato l'imprenditore carpigiano a **MAG**. «In un mercato in fortissima evoluzione i consumatori premiano i brand forti di identità distintive che fanno della qualità e della creatività gli elementi fondanti. E in Italia esiste questo straordinario patrimonio di aziende che tuttavia spesso non sono in grado di crescere per mancanza di massa critica, capitale, tecnologia, management e sinergie - asset che solo un grande gruppo può garantire». L'unione fa la forza, insomma.

Il progetto è già stato avviato. Partendo dalla solida base costituita dal brand Liu Jo, che andrà anch'esso a comporre il parco brand della holding, il primo passo è stato compiuto con l'ingresso di Eccellenze Italiane nella catena di department store Coin (con una partecipazione pari al 15% del capitale), a cui ha fatto seguito l'operazione finora più importante: l'acquisizione del gruppo di alta moda Blufin, proprietario dei brand Blumarine, Blugirl, Anna Molinari e Be Blumarine. Nelle parole di Marchi, si tratta di «brand storici e di straordinaria reputazione, che puntiamo a valorizzare ulteriormente apportando una nuova freschezza e rimanendo al contempo fedeli ai loro codici stilistici». Quella che ha portato all'acquisizione di Blufin è stata un'operazione-lampo, avvenuta in via privata tra l'acquirente e la famiglia Tarabini, senza l'intermediazione di alcun istituto bancario. Ma cosa orienta la scelta delle aziende target del progetto imprenditoriale? Marchi spiega che «i target sono



MARCO MARCHI



MARCO MARCHI



MASSIMO SIMONE

marchi italiani di grande reputazione e valore, che siano caratterizzati da uno stile distintivo e unico», e anticipa quali saranno i piani del gruppo per l'anno appena cominciato: «Vogliamo innanzitutto valorizzare i brand già acquisiti, accelerando la crescita di Blufin e rilanciando il brand Coin verso il segmento premium». La crescita a cui punta il gruppo è ambiziosa ma sempre con un occhio alla sostenibilità: «Il gioiello che è il made in Italy va protetto». Traguardo per il prossimo quinquennio sono i 50 milioni di fatturato e un ebitda in doppia cifra. «Rimarremo inoltre costantemente vigili sul mercato per cogliere le opportunità d'investimento che si presenteranno». Qualcosa

bolle già in pentola a riguardo, e Marchi conferma che in pipeline ci sono altre acquisizioni: «Gli accordi di confidenzialità non ci permettono di rivelare indiscrezioni, ma al momento opportuno sarete i primi a saperlo».

L'idea, la volontà e la forza economica sono le fondamenta di ogni progetto imprenditoriale. Ma per l'effettiva realizzazione serve un architetto. E l'architetto di Eccellenze Italiane è **Massimo Simone**, socio dello studio Puri Bracco Lenzi e associato e braccio destro di Marco Marchi nel progetto. Il dottore commercialista si è infatti occupato dell'operazione fin dagli albori, «sia per la strutturazione fiscale e societaria del progetto che per la riorganizzazione del gruppo» spiega a MAG, «insieme a un team dedicato di Puri Bracco Lenzi e, in particolare a **Francesca Martini** e **Lisa Moroni**, ma con continui confronti e sinergie con tutto lo studio, che fa della condivisione delle competenze nell'interesse del cliente uno dei punti di forza». Da Simone apprendiamo le caratteristiche societarie del progetto Eccellenze Italiane: «Abbiamo preparato la struttura societaria a una crescita dimensionale importante e rapida, sia dall'interno che dall'esterno», spiega. «Al centro dell'idea c'è ovviamente la creazione di valore per tutti gli stakeholder coinvolti sulla base di un approccio Esg. Più in particolare, chi vorrà apportare capitali ed entrare nel progetto avrà la possibilità di investire del singolo progetto-brand, con l'entrata nella special purpose vehicle (spv) dedicata, oppure direttamente nel livello superiore della holding».

Flessibilità e apertura sono le parole d'ordine: come spiega Simone, l'ingresso di investitori professionali o la quotazione in borsa sono strade che rimangono assolutamente percorribili con l'attuale struttura societaria.

Ma quali sono le sfide che comporta il vedersi affidata la "regia" di un'operazione di questo tipo? Nelle parole di Simone, la difficoltà maggiore è data, più che dalla complessità del progetto, dalla velocità con cui vanno eseguite: «Un imprenditore dinamico, veloce, esigente e pragmatico come Marco Marchi vuole che un'idea sia realizzata nel più breve tempo possibile, così da potersi muovere velocemente verso la prossima», spiega il professionista, «questo per un team di tecnici vuol dire ritrovarsi ad avere a che fare con nuovi incarichi quasi dalla sera alla mattina! Ma avendo lavorato in precedenza con altri imprenditori "di razza" ho imparato a capire il loro modo di pensare, così da permettere allo studio di offrire un'assistenza assolutamente tailor made su queste esigenze». (g.s.)